Anno 55 - Numero 34

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

DOMENICA 8 Febbraio 1920

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

La discussione sulla politica estera è terminata senza venire a un voto

La Camera su proposta dell'on. Nitti si proroga a tempo indeterminato

Le interpellanze sulla politica estera

ROMA, 7. — La seduta comincia alle ore 15.10. Presiede ORLANDO.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

L'America si disinteressa delle cose di Europa

FIAMMINGO, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. ministro del tesoro, sull'inasprimento dei cambi, afferma che la vera ragione di questo inasprimento consiste nel diniego degli Stati Uniti di ulteriori crediti alla Europa. E vane sono le speranze che da questo proposito gli Stati Uniti abbiano a recedere mentre generale è il pensiero in quel popolo di disinteressarsi delle cose di Europa. Questo disinteressamento dell'America è poi la vera ragione della migliore accoglienza che l'on. Nitti ha trovato a Parigi in confronto di quella trovata dell'on. Sonnino e Tittoni.

La Francia e l'Inghilterra si sono infatti mostrate più benevoli per l'Italia, perchè perduta la speranza che gli Stati Uniti siano disposti ad assicurare con le armi l'esecuzione del trattato di Versailles, vorrebbe che invece dell'America fosse l'Italia pronta a mandare le sue truppe a guardia del Reno. E questo dopo essersi spartiti i paesi produttori di materie prime, la marina mercantile e le colonie tedesche, escludendone ingiustamente l'Italia; e mentre sul Reno non solo la Germania dovrà essere arrestata, ma forse anche la Russia ed altri stati ancora. E pertanto ritiene che l'Italia non possa accedere ad una simile richiesta finchè almeno le clausole [illegible] che a suo danno il trattato di [illegible] contiene non siano corrette e riparate.

[illegible] aveva previsto tutto

GRAZIADEI svolge una interpellanza sullo stesso argomento, cioè sulla politica estera. Nota che l'Italia non ha ancora la pace come non l'hanno nessuno degli stati che entrarono in guerra nell'agosto del 1914. Ciò dimostra come fosse esatta la facile previsione dei socialisti che la guerra non avrebbe risolto nessuno dei problemi che a detta invece dei governi essa avrebbe dovuto risolvere. Una sola questione negativa in realtà la guerra era chiamata a risolvere ed ha risoluto: quella, cioè, se l'egemonia sull'Europa continentale e sul mondo dovesse ancora restare all'Inghilterra o passare alla Germania.

Tutti i problemi positivi e di ricostruzione, invece, permangono insoluti, così la Lega delle Nazioni è morta prima di nascere e la pace universale è divenuta la famosa pace di Versailles. Quanto ai problemi coloniali l'inevitabile sconfitta della Germania ha avuto questa sola conseguenza che le colonie tedesche siano passate nelle mani di vincitori. Quanto infine ai problemi di nazionalità la guerra gli ha resi ancora più complicati e insolubili balcanizzando l'Europa centrale ed orientale.

Venendo al problema adriatico riafferma l'avversione del partito socialista per tutti i nazionalismi e a tutti gli imperialismi.

E a questo proposito avverte che non ha mai creduto all'efficacia di quel patto di Roma che creava una politica estera ufficiosa accanto a quella ufficiale dell'on. Sonnino.

Venendo al Patto di Londra considerato ora come un disastro, ora come un'ancora di salvezza, afferma che non rappresenta solo un errore degli on. Salandra e Sonnino, ma il prodotto necessario della specifica impreparazione delle classi dirigenti.

Osserva che se oggi la Francia e la Inghilterra sembrano disposte ad esercitare una coazione sugli jugoslavi per fare accettare a questi il compromesso concordato coll'on. Nitti, il mutato atteggiamento dei nostri alleati deriva dal disinteressamento dell'America per le cose d'Europa. Trattasi infatti in disparte l'America, la Francia e l'Inghilterra sono oggi condotte a dover fare diversa valutazione di quel concorso italiano che prima consideravano trascurabile. Tanto l'applicazione del patto di Londra quanto l'imposizione del compromesso non sono però soluzioni accettabili perchè l'applicazione del Patto di Londra involgerà gravi spese militari e uno stato di guerra permanente, mentre col compromesso si dovrà sempre combattere con l'irredentismo slavo.

Ancora peggiore è la terza soluzione prospettata di trattare direttamente con gli jugoslavi dopo applicato il Patto di Londra.

La verità è che la guerra è stata incapace di risolvere tutti i problemi positivi e la politica non sincera e disonesta di tutte le classi dirigenti di Europa non potrà mai risolvere questi problemi.

Due soluzioni vi sono: la nazionalista o l'internazionalista. La prima è fallita, non rimane che la seconda. I socialisti non sono a priori contrari alla guerra perchè riconoscono che la giustizia ha bisogno della guerra, ma sono contrari ad una politica di nuove guerre che porterebbero l'Europa occidentale all'estrema rovina.

Per evitare da un lato le unioni coatte e dall'altra la balcanizzazione dell'Europa non vi è che un mezzo: quello di creare la federazione degli stati dell'Europa continentale. Ma la condizione precipua per giungere a tale confederazione è la ripresa dei rapporti colla Russia che rappresenta il principale istrumento per liberare la Europa dalla schiavitù plutocratica dell'Inghilterra e dell'America del Nord.

Di fronte al fallimento degli ultimi tentativi idealisti dell'Euroa borghese la simpatia, l'affetto e la speranza delle classi operaie e del partito socialista si appuntano verso il comunismo russo e i socialisti italiani faranno ogni sforzo perchè questa fiducia non venga delusa (applausi all'estrema sinistra).

TREVES RINUNCIA

TREVES. Allo stato attuale della discussione rinuncia a svolgere la sua interpellanza riservandosi fare alcune considerazioni dopo le dichiarazioni del governo.

Labriola e la politica di Sonnino

LABRIOLA rileva che la presente situazione è caratterizzata da un conflitto tra il vecchio ed il nuovo che dà luogo alle più strane crisi. Questo conflitto si è rivelato del più alto grado alla conferenza di Parigi dove non si è nemmeno tentato risolvere i problemi con un criterio di giustizia. Si partì dal concetto della giustizia per i vincitori e non anche per i vinti, per venire ad una gradazione della giustizia per gli stessi vincitori. In questa gradazione l'Italia fu classificata all'ultimo posto. Si è voluto attribuire il nostro insuccesso alla impreparazione diplomatica italiana, ma bisogna riconoscere che vi sono nella vita situazione che malgrado ogni buon volere di uomini non si possono superare.

Se ne ha una prova nei documenti e nei verbali delle conversazioni del principe Sisto coi capi dei governi inglese e francese dai quali risulta che vi era nei nostri alleati una predisposizione non favorevole alle aspirazioni italiane. Infatti fu detto in quelle conversazioni che non valeva la pena di impegnare tutte le forze dell'Intesa pel raggiungimento delle aspirazioni italiane, che se l'Austria avesse dovuto fare concessioni all'Italia essa avrebbe dovuto essere indennizzata con l'aggregazione della Baviera e della Slesia.

Traspare inoltre dalle conversazioni stesse l'intendimento di evitare lo sfacelo dell'Austria, se per evitarlo era necessario trattenere le aspirazioni italiane l'Intesa non avrebbe mancato di esercitare per questo la sua influenza. Ciò spiega l'atteggiamento poco favorevole che la diplomazia italiana trovò a Parigi da parte dell'Intesa. Wilson che nel primo stadio dominò la conferenza non potè applicare in Europa i principi di nazionalità che aveva proclamato perchè ciò avrebbe violentato tutto un insieme di rapporti che l'economia capitalistica aveva creato in Europa. Data l'essenza dell'economia capitalistica europea al trattato di Versailles non repugnò alla coscienza di coloro che lo fecero perchè ne era lo specchio fedele. Ma l'applicazione integrale di questo trattato oltre rappresentare la violenza a ogni principio di giustizia porterà la grave conseguenza di diminuire la produzione perchè per esso tutto il popolo dovrebbe lavorare per l'interesse delle classi borghesi della Francia e della Inghilterra.

Ecco perchè ogni coscienza civile è insorta contro il trattato di Versailles. Ed ecco perchè l'America ha finito col disinteressarsi delle cose di Europa.

Venendo al problema adriatico osserva che l'assoluta libertà di quel mare è per l'Italia una necessità imposta dalla sua storia oltre che dalla sua configurazione geografica. Vi sono ancora popoli come i balcanici guerrieri, bellicosi, pieni di espansione che possono diventare strumento delle avide mire adriatiche. Di qui la necessità per l'Italia, qualunque sia il regime che la governi, di avere nell'Adriatico completa sicurezza.

Di questa necessità si rese pieno conto l'on. Sonnino al quale egli che altre volte combattè quelli che credette errori della sua politica, rende per questo suo concetto amplissimo omaggio. Non si può a suo avviso giustificare l'annessione di quella parte della Dalmazia che non è italiana, ciò potrebbe produrre maggiori complicazioni.

Crede che il compromesso del gennaio scorso avrebbe potuto essere accettato alla condizione però che fosse rispettata la clausola sostanziale del patto di Londra nella demilitarizzazione dei porti orientali dell'Adriatico. Mancando tale condizione esso aggrava la situazione perchè sarà motivo di querele reciproche cogli jugoslavi, tanto più che con la cessione che ad essi si fa del nodo di San Peter alla Jugoslavia, il che significa lasciare in loro balìa lo stesso porto di Fiume.

Il compromesso perciò rappresenta un peggioramento della situazione che si era costituita e non potrebbe essere accettato se non a certe condizioni.

Bisogna riconoscere che il problema di Fiume interessa non solo l'Italia e la Jugoslavia ma anche l'Ungheria ed è connesso colla questione ungherese come pure col problema degli stretti che è tanta parte del problema dello approvvigionamento. Occorre dunque su queste basi pensare ad una diversa soluzione tanto più che la questione di Fiume non ha carattere di estrema urgenza e ciò anche perchè non vale adottare le soluzioni prospettate che certamente dovrebbero in un termine più o meno breve tornare in discussione poichè tutte offendono violentemente la giustizia.

Salvemini per il compromesso e contro il Patto di Londra

SALVEMINI si limita ad occuparsi della questione adriatica. Deplora si s'ia trascurato trattare dignitosamente con gli jugoslavi, specialmente quando il popolo aveva ancora il senso della vittoria e le nostre condizioni finanziarie erano migliori e la Jugoslavia non era organizzata. L'oratore pone la questione: se nelle condizioni presenti convenga accettare l'ultimo compromesso di Parigi pel quale le isole adriatiche sono disarmate e gli jugoslavi hanno il diritto di armare la costa orientale adriatica. Ad evitare pericoli di nuova corsa negli armamenti sarebbe desiderabile che agli italiani della Dalmazia fosse concessa completa autonomia anzichè il diritto di optare per la cittadinanza italiana.

Quanto al confine istriano riconosce che è vantaggioso dal lato etnografico. Del resto la sola frontiera possibile è l'amicizia. Il compromesso di Parigi ha una macchia costituita dal sacrificio dell'Albania. Ricorda come l'Italia avesse adottato la politica dell'autonomia albanese, cita un documento sottoscritto dal governo bolscevico dal quale risulta che sotto il governo dell'on. Giolitti si premeditava la spartizione dell'Albania.

GIOLITTI afferma che fra l'Italia e l'Austria era stato stabilito di rispettare l'indipendenza dell'Albania astenendosi da qualsiasi occupazione. Se il documento accennato dice il contrario quel documento è falso.

SALVEMINI insiste nell'affermare l'esistenza fino al 1913 di un trattato fra l'Austria e l'Italia per la spartizione di zone d'influenza dell'Albania trattato pubblicato dal governo bolscevico (nuove denegazioni dell'onor. Giolitti, commenti e rumori). Ora il compromesso di Parigi sacrifica ancora di più la indipendenza dell'Albania che rimane smembrata ed asservita alla Jugoslavia od alla Grecia. Tuttavia con tutti questi difetti il compromesso di Parigi è preferibile al patto di Londra che è un vero macello di popoli.

Critica le clausole ed a proposito di Fiume ricorda come nel dicembre 1918 egli ed i suoi amici reclamassero la revisione di quel patto.

Anche la questione di Fiume deve risolversi in pieno accordo con gli jugoslavi: se poi questi non si decideranno a scegliere uno o l'altro, noi potremo [illegible] maggiore libertà di azione, ma dovremo guardarci da decisioni affrettate. Crede necessario che il governo segua alcune direttive che egli riassume.

Presenta una mozione: «La Camera riconosce che il compromesso di Parigi offre maggiori probabilità che il trattato di Londra di evitare una crisi disastrosa per l'Europa e di preparare rapporti pacifici italo-slavi per l'avvenire».

Invita il governo a richiedere agli alleati la loro solidarietà per la soluzione di detto compromesso sostituendolo al trattato di Londra ed a annettere i territori che il compromesso attribuisce all'Italia in piena sovranità, ad occupare il «Corpus separatum» di Fiume e mantenere questa occupazione e quella del comune di Zara e delle isole dell'Adriatico fino a quando la Jugoslavia non riconosca il compromesso di Parigi ed assuma l'obblico di demilitarizzare le isole, di rispettare la sovranità di Fiume e di ammettere il controllo della Società delle Nazioni sulle ferrovie e sui porti della Liguria.

Il discorso dell'on. Nitti

Annuncia la partenza per Londra

NITTI presidente del consiglio (segni di attenzione). Prega la Camera di sospendere per alcuni giorni le sue sedute dovendo egli partecipare ad una riunione fra gli alleati. Si limiterà a brevi dichiarazioni. Se qualcuno crede che questa discussione si chiuda con un voto non si ricuserà. In quest'ora critica è bene che ognuno prenda la sua posizione e si eviti qualunque equivoco. E' giunta l'ora di dire la verità anche con il cuore dolente.

Noi in questo momento non discutiamo solo dell'indirizzo della politica estera, ma anche di quella interna ed anche di quella economica e finanziaria. Il governo è accusato di debolezza e con ciò si determinano stati d'animo pericolosi. Il governo in quest'ora è una rude sofferenza, immenso è il peso di chi ne assume la responsabilità e sente che ogni suo atto è connesso coi destini della nazione.

Perciò chiede che ognuno esprima il proprio pensiero, perciò non vuole evitare, anzi desidera un voto.

All'on. Benelli afferma che egli pure sentì la eco delle voci dolenti, ma suo dovere era di preoccuparsi degli interessi della collettività anche a patto di dolorosi sacrifici. A coloro che pretendono far credere che saranno frustrati gli scopi pei quali l'Italia entrò in guerra osserva che quando l'Italia entrò in guerra il suo scopo erano Trento e Trieste.

Il patto di Londra non era allora conosciuto ed altre aspirazioni vennero poi.

Altre questioni sono ancora sul campo internazionale oltre quella adriatica: quella dell'Asia Minore e quella della Turchia: tutte tre toccano i più vitali interessi dell'Italia.

Egli crede che l'Italia abbia interesse a che in tutte tre queste questioni prevalga il principio di nazionalità ed in questo senso sarà orientata l'azione dell'Italia.

Se abbiamo diritto ad avere sul Mediterraneo una posizione non minore delle altre potenze abbiamo anche lo interesse che nessuna nazionalità rimanga schiacciata compressa per modo da creare germi di futuri conflitti.

La storia del Patto di Londra

Poichè ha udito criticare il Patto di Londra ne fa brevemente la storia.

I concetti fondamentali erano questi: Primo il territorio dell'Italia doveva raggiunger il suo confine orientale a Volosca comprendendo le isole istriane.

Secondo: tutta la città di Fiume e le zone fino alla Dalmazia dovevano essere date ai croati, sia che l'Austria rimanesse unita, sia che si dividesse. Il territorio italiano doveva ripigliare al confine settentrionale della Dalmazia e comprendere la provincia di Dalmazia nei limiti amministrativi del governo austro-ungarico.

Ottenendo i suoi confini nei limiti segnati dall'articolo 5 e la baia di Vallona l'Italia doveva non opporsi a che la parte settentrionale e meridionale fossero divise, se tale era il desiderio degli alleati tra la Serbia, il Montenegro e la Grecia.

In seguito alla spontanea, sincera e nobile manifestazione della città di Fiume si venne a determinare una situazione politicamente diversa. Non vi farò la storia delle trattative. Ora il dilemma è semplice: l'applicazione pura e semplice del Patto di Londra o una soluzione che concilii con le tendenze gli interessi e le aspirazioni nostre con quelle del popolo jugoslavo.

Crede che questa seconda soluzione sia preferita dal parlamento. Di pieno accordo con il ministro degli esteri è stato fissato il minimo delle aspirazioni italiane.

Ha invocato la solidarietà degli alleati del Patto di Londra e questi obblighi i governi alleati hanno lealmente riconosciuto. Ha però dichiarato che era preferibile venire ad un accordo di comune vantaggio ed ha fede che questo scopo potrà essere raggiunto, non potendo dubitare della sincerità dei negoziati jugoslavi.

Le basi del compromesso

I termini di questo accordo sono noti. Il «corpus separatum» di Fiume costituisce uno stato sovrano in comunicazione diretta con l'Italia, il porto e la sua ferrovia vengono affidati alla Società delle Nazioni.

La così detta linea di Wilson come frontiera fra l'Italia e lo stato serbo-sloveno-croato, sarà corretta in modo da garantire la difesa di Trieste.

Zara città libera con facoltà di scegliere la propria rappresentanza diplomatica. Le altre condizioni sono state rese di pubblica ragione con un comunicato ufficiale.

Tutte queste condizioni rappresentano il minimo delle aspirazioni italiane. Quanto all'Albania l'Italia è disposta a dare a quel popolo tutto il suo appoggio per la sua risurrezione nazionale.

Convinto che tutto considerato un passo innanzi si è fatto col cuore dolente dirà tutta la verità. Il parlamento conosce la risposta del governo di Belgrado. Al punto in cui siamo la soluzione non riguarda tanto l'Italia quanto la Francia e la Inghilterra che hanno fatto quel passo presso il governo di Belgrado.

Il governo può solo assicurare la Camera ed il paese che esso agirà con la necessaria fermezza.

Non v'è bisogno di applicare il Patto di Londra

Deve, però, con cuore dolente dire tutta la verità; sente il dovere di tutelare la dignità dell'Italia, ma anche i supremi interessi della pace. Ora vi sono persone che vogliono procedure disordinate e domandano che sia immediatamente applicata il patto di Londra. A questo riguardo osserva che non vi è bisogno di applicarlo, perchè esso è stato lealmente riconosciuto e quando fosse da applicarsi, sarebbe dovere dell'Inghilterra e della Francia collaborare alla sua applicazione.

Ad ogni modo, poichè in linea di fatto noi occupiamo, salvo qualche dettaglio, già una zona assai più vasta di quella segnata dal Patto di Londra, l'applicazione di questo patto significherebbe consegnare Fiume ai croati ed eseguire la convenzione per quanto concerne l'Albania.

Su questo punto non sarà possibile equivoci: non è possibile volere il Patto di Londra e non volere in pari tempo l'art. 7 e volere Fiume.

L'oratore deplora vivamente il contegno di quegli uomini politici che pure si dicono conservatori e di quella stampa perniciosa, che si fa difenditrice di malcontenti, fautrice di risoluzioni affrettate e dissennate.

Con dolore ha assistito a dimostrazioni di indisciplina specialmente nelle file dell'esercito e dell'armata che hanno grandemente scosso il nostro credito all'estero. Fa appello a tutti coloro che amano la patria perchè simili fatti non abbiano a ripetersi. — Protesta anche contro i giudizi eccessivi e le espressioni violente con cui leggermente ed ingiustamente si accusano governi alleati e si manca del dovuto rispetto ad uomini di governo ed a capi di grandi nazioni. Protesta anche contro le notizie allarmistiche diffuse da una certa stampa per turbare gli animi e provocare conflitti. — La pace e la guerra prima di essere altra cosa sono uno stato d'animo e l'oratore trova deplorevole tutto quanto eccita questo stato d'animo (approvazioni).

Certo se fossimo aggrediti ci difenderemo e nessuno in Italia mancherebbe di compiere il suo dovere, ma non ricorreremo a nessuna forma di inutile violenza.

La sua remissività

E' stato accusato di eccessiva remissività e l'on. di Cesarò compiendo una indiscrezione che egli deve deplorare, ha letto un telegramma inviato dall'oratore al segretario di stato Lansing. Deve però, ringraziare l'on. di Cesarò di aver letto quel documento dal quale risulta che l'oratore si è rivolto al sentimento di lealtà della democrazia americana e confida di non averlo fatto invano.

Fu accusato d'aver esposto all'America la vera situazione economica e finanziaria del nostro paese quasi essa non fosse nota all'estero non meno che da noi. Anche qui la via migliore che si poteva seguire era quella della verità e della lealtà.

All'estero come già al parlamento l'oratore ha espresso quello che è il suo fermo convincimento: che l'Italia uscirà felicemente e sollecitamente dalla presente crisi (approvazioni, applausi).

I contatti coi jugoslavi

Gli è stato rimproverato pure di avere avuto contatti con i jugoslavi. Deve francamente dichiarare che desidera avere con essi una tale concordia da inspirare loro la più grande fiducia.

Afferma infatti che non vi sono insuperabili ragioni di contrasti con gli jugoslavi, i quali possono bene entrare nella sfera di azione economica dell'Italia. Egli li considera anzi fino da ora in una situazione di amicizia che si dovrà stabilire anche contro la loro volontà.

E' assurdo ostinarsi nel voler considerare tutto l'Adriatico come un lago italiano: è follia voler recludere al popolo jugoslavo qualsiasi sbocco sull'Adriatico, questi i concetti ai quali il governo intende informarsi e la Camera consentirà che non discenda a maggiori particolari.

Quel che importa intanto è di sostituire uno stato di diritto sia pure con qualche sacrificio ad uno stato di fatto grandemente pregiudizievole alla finanza ed all'economia italiana.

Chi non approva questi concetti ha il dovere di votare contro il governo. Il governo ha bisogno di sentirsi confortato dalla fiducia della Camera. Se questa gli verrà negata lascierà il governo con la sicura coscienza di avere fatto il suo dovere tutto il suo dovere avendo esclusivamente di mira il bene dell'Italia. (Approvazioni).

Del resto è la situazione di tutta la Europa che in questo momento deve grandemente preoccupare. L'Europa non ritroverà il suo equilibrio se non con una collaborazione sincera tra vincitori e vinti, se non con una pace che non faccia ai vinti condizioni intollerabili. E noi dobbiamo per quanto è in noi cooperare a che non soltanto l'Italia, ma l'Europa intera, dimenticando molti rancori anche verso i vinti, ritrovi la prosperità e la pace (commenti, interruzioni).

Circa i nostri rapporti con la Russia, pur non dividendo certe illusioni, specialmente sulla disponibilità di grandi riserve, riafferma che per noi particolarmente importante è riprendere tali rapporti. Un grande senso di solidarietà umana impone all'Europa se vuol salvarsi dalla rovina; noi pure dobbiamo prepararci a grandi sacrifici. L'Italia è uscita dalla guerra con grandi ferite, ma con grande dignità morale e sopratutto avendo misurato il suo spirito di resistenza. Essa deve ora riconquistare la sua ricchezza e può farlo con una grande serietà di condotta togliendo all'interno le cause di malcontento, stimolando la produzione, non ostacolando il libero movimento delle classi lavoratrici che non deve essere arginato con la violenza, portando nei rapporti internazionali un alto senso di probità e di giustizia.

E l'oratore conclude: «On. Colleghi, quale che sia il sacrificio nostro come rappresentante d'Italia io non farò mai alcuna cosa che ne diminuisca il prestigio, ma il prestigio consiste non già nel fare atto di violenta tracotanza, non già nell'annunziare minaccie che non si possono mantenere, ma nell'avere una condotta sobria, corretta, onesta, anche nel trattare i contrasti con onesta lealtà, nel dare sopratutto il senso che noi non siamo una causa di perturbamento.

Si chiaman spesso nazionalisti coloro che si fossilizzano su un piccolo scoglio su una piccola isola, su un piccolo punto e non pensano a quella grande nazione a cui noi vogliamo, a questa grande nazione di produttori e di lavoratori che deve rifare i suoi nervi, e le sue energie, che deve rifar la sua politica nel mondo. Sono per questa concezione e chi è contro di essa deve votare contro di me». (Vivissimi applausi, molti deputati si recano a congratularsi col presidente del consiglio).

Dichiarazioni degli interpellanti

[illegible] nostri alleati si convincano che il popolo italiano non è imperialista, che desidera ardentemente la pace; ma pretende che nessuno sia imperialista contro l'Italia, altrimenti vi sarà tanta coscienza nel popolo nostro e nei popoli dell'Oriente da affermare i principi di nazionalità anche contro la forza del denaro.

BEVIONE si dichiara soddisfatto.

DI CESARO' non è soddisfatto della risposta data dal governo e insiste nel chiedere se la linea di confine stabilita dal compromesso di Parigi sia stata dichiarata accettabile dallo stato maggiore.

FIAMMINGO lamenta che il governo non abbia dato una risposta al preciso quesito che egli aveva posto nella sua interpellanza, ma dichiara di consentire nelle direttive democratiche sulla politica estera enunciate dall'onorevole Nitti.

TREVES esprime a nome del gruppo socialista la insoddisfazione verso la politica del governo sospesa tra il vecchio e il nuovo indirizzo.

Il trattato di Versailles non può rappresentare la politica nuova di solidarietà e di lavoro, che ha enunciato l'on. Nitti. Esso è stato ucciso dall'America quando si è ritratta dalla conferenza della pace; quando ha chiuso il suo credito all'Europa accortasi della follia dei vincitori di rifarsi sui vinti. Il trattato voleva schiacciare la Germania e le ha permesso di rialzare la testa, voleva uccidere il socialismo e lo ha visto trionfare nella grande impresa russa (applausi).

L'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra per mantenere il trattato di Versailles è fatta contro il socialismo non schiacciare i nemici e portare in salvo un bottino. Ma non dimentichi il governo che l'Italia non ha bottino da prendere anche i suoi diritti sull'Adria-

tico sono per se stanti. La politica dell'Intesa mira a trascinare la Germania al boscevismo o alla reazione? Tutti nella guerra hanno responsabilità che non possono essere cancellate (applausi) e non vi può essere giudice quando si dovrebbe giudicare.

La guerra ci ha lasciato poveri tutti, non vi sono vincitori, vi sono soltanto dei vinti da tutte le parti, anche la sterlina è stata vinta.

La politica dei governi borghesi ha così fallito al suo scopo e tutto è caduto in rovina per opera delle illusioni dell'imperialismo.

Lo sviluppo razionale e logico del capitalismo ci ha portato alla guerra e la guerra ha trascinato tutti i popoli nella miseria e nel dissesto; anche il capitalismo è fallito e la borghesia con la guerra ha compiuto il suo ciclo storico. La successione di questa borghesia che finisce e che si è esaurita con la guerra è aperta; la sostituzione del regime è inevitabile Il proletariato è pronto. Classi nuove avanti! (vivi applausi all'estrema sinistra).

LABRIOLA non è soddisfatto e rimane su questo campo oppositore del governo.

SALVEMINI dopo le dichiarazioni del presidente del consiglio, dato lo stato in cui è stato condotto il problema adriatico ritira la mozione che aveva presentato.

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE

SCHANZER ministro del tesoro presenta un disegno di legge: provvedimenti straordinari per la difesa della valuta italiana. Propone, attesa la grande urgenza che sia deferita la nomina della commissione per suo esame.

Non essendovi oppositori così rimane stabilito.

SUI LAVORI PARLAMENTARI

NITTI presidente del consiglio dovendo assentarsi, come già ha dichiarato prega la Camera di aggiornarsi fino al suo ritorno assicurando che appena tornato la riconvocherà.

MODIGLIANI crede che la Camera potrebbe continuare i suoi lavori, trattando quegli argomenti che non richiedono la presenza del presidente del consiglio e che non involgono la questione di principi o di direttive generali.

NITTI prega l'on. Modigliani di non insistere nella sua proposta; assicura che la sua assenza sarà breve e che appena tornato convocherà la Camera. Intanto le commissioni parlamentari potrebbero continuare nei loro lavori per preparare abbondante lavoro da discussione.

MODIGLIANI insiste nella sua proposta, finchè prende atto che le commissioni parlamentari possono continuare i loro lavori anche a Camera chiusa. Propone pertanto siano iscritte per lunedì all'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze e in quello di martedì il seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

La proroga della Camera

PRESIDENTE. Avverte che la proposta dell'on. Modigliani, sarà posta a partito, qualora sia respinta la proposta del presidente del consiglio.

Pone a partito la proposta del presidente del consiglio. E' approvata (vivi rumori all'estrema sinistra).

NOMINA DI COMMISSIONE

PRESIDENTE. In esecuzione dell'incarico ricevuto dalla camera chiama a far parte della commissione incaricata di riferire sul disegno di legge riguarante i provvedimenti straordinari per la difesa della valuta. Gli on. Agnelli, Alessio, Beneduce Alberto, De Capitani, Facta, Giuffrida, Graziadei, Luzzatti, Meda, Paratore, Treves.

La seduta termina alle ore 21.20. — La Camera sarà convocata a domicilio. (Stefani).

SENATO DEL REGNO
La crisi dei cambi

ROMA, 7. — Presidenza del vice presidente PRAMPERO.

Si svolge l'interpellanza sui cambi. Parlano BETTONI e EINAUDI. — Questo ultimo invita il ministro del tesoro a non dare importanza a provvedimenti di fortuna, a continuare la politica finanziaria dei prestiti e rilasciare i vincoli che ostacolano la esportazione promovendo l'incremento nella produzione, altrimenti ogni provvedimento sarà vano.

SCHANZER, ministro, per evitare ingiustificati allarmi che l'inasprimento dei cambi in questi giorni è dovuto non a cause interne, ma bensì internazionali e sopratutto al tracollo della sterlina sul mercato di New York. — L'altezza dei cambi distruggendo l'organizzazione economica del periodo precedente alla guerra finirà per essere dannosa anche agli Stati Uniti che hanno il cambio favorevole, perchè essa paralizza il commercio. Verrà un momento in cui gli Stati Uniti per l'altezza dei cambi saranno nella impossibilità di smaltire le loro merci sui mercati stranieri e saranno costretti ad accordare crediti nell'interesse del loro commercio e dell'esportazione.

Ha fede che la situazione presente non durerà a lungo. Il governo ha creduto esercitare un'azione per attenuare l'altezza dei cambi. A proposito della speculazione sui cambi, dice che questa non è paragonabile alla speculazione commerciale. Chi specula sui cambi contribuisce al rialzo dei prezzi a danno di tutta la collettività. Il governo farà tutto il possibile perchè alle altre sofferenze economiche non si aggiunga anche quella della speculazione sui cambi. Espone le ragioni per cui il governo ha vietato la pubblicazione della quotazione dei cambi per evitare il panico nei mercati e dice che il rimedio è puramente transitorio.

E' fedele alla dottrina della assoluta libertà del commercio, ma in momenti come gli attuali questa libertà può riuscire dannosa. Per risanare la circolazione è necessario che tutti cooperino alla limitazione delle spese enormi che gravano sulle casse dello stato, in conseguenza della guerra. Il governo augura che per l'attuazione dei provvedimenti che si domandano al parlamento vorrà il senato assisterlo con il suo alto consiglio e la sua illuminata cooperazione (appl.).

Il convegno dei Tre a Londra

LONDRA, 7. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che Millerand arriverà a Londra l'11 febbraio e ritornerà a Parigi il 13 o il 14.

La ripresa del Consiglio
Supremo Economico

PARIGI, 7. — Il Consiglio Supremo Economico ha tenuto oggi la sua prima seduta al Palazzo della Legion d'onore. In principio della seduta, su proposta del sen. Ferraris, il ministro del Commercio francese è stato nominato presidente di questa conferenza. Il ministro ha preso la parola per augurare il benvenuto ai delegati ed ha esposto poi le diverse questioni sulle quali il Consiglio deve pronunciarsi.

Il Consiglio si è quindi occupato delle relazioni della Commissione per il vettovagliamento ed il tonnellaggio.

Bignon, sottosegretario di Stato alla marina mercantile, è stato sentito a titolo consultivo per quest'ultima questione. La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 10.

La pace con l'Ungheria

BUDAPEST, 6. — Il conte Apponyi, capo della delegazione ungherese alla Conferenza della pace, lascierà Budapest lunedì per ritornare a Parigi, ove deve presentare alla Conferenza le osservazioni del Parlamento ungherese sulle clausole di pace poste dagli alleati.

La questione dei criminali
Alla conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 6. — La conferenza degli ambasciatori ha deciso d'incaricare il Governo francese di convocare la commissione dell'Elba e dell'Oder prevista dal trattato di Versailles. Essa si è quindi occupata delle attribuzioni della commissione militare a Budapest in seguito all'arrivo in Ungheria dell'alto commissario degli alleati.

La Conferenza degli ambasciatori sentirà appena giunti a Parigi, ove sono attesi, il lord cancelliere e l'attorney generali che devono riferire sulla questione della consegna dei colpevoli tedeschi.

PARIGI, 7. — La Conferenza degli ambasciatori si è riunita nuovamente questa sera dalle 19 alle 20.30 al ministero degli esteri, sotto la presidenza di Millerand. Vi assistevano l'ambasciatore del Belgio a Parigi ed Ignace, ex-sottosegretario di Stato alla giustizia militare. La conferenza ha sentito il lord cancelliere inglese. Essa si riunirà nuovamente domattina alle ore 10.30.

Noske parla chiaro

BERLINO, 6. — Noske ha fatto le seguenti dichiarazioni ad un rappresentante del «Daily Mail»:

«Io ho parlato una settimana fa con l'incaricato di affari inglese sulla consegna dei colpevoli. Io non farò il minimo passo in questo affare per soddisfare le esigenze dell'Intesa, non perchè io abbia interesse di sabottare il trattato di pace, ma perchè non esiste un sol uomo in Germania che possa soddisfare a questa domanda. Io non vedo la possibilità pratica di fare checchessia a questo riguardo. Qualsiasi uomo politico che soddisfacesse alla domanda dell'Intesa sarebbe liquidato per sempre. Le truppe non eseguiranno mai l'ordine di cooperare alla consegna dei colpevoli e se il Governo si ritirasse, non si troverebbe alcuna persona più capace di costituire una maggioranza parlamentare per definire questo affare. Anche se gli indipendenti fossero disposti ad assumere il potere, essi non avrebbero il modo di soddisfare alla domanda dell'Intesa. Colui che vorrà eseguire questa consegna, scatenerà la guerra civile e ne risulterà che l'Intesa che ha fatto la guerra durante quattro anni per democratizzare la Germania, finirà per restaurare il governo assoluto».

Si manderanno davanti
un Tribunale neutrale

BERLINO, 6. — Secondo qualche giornale il governo tedesco sarebbe disposto a consentire che i presunti colpevoli tedeschi vengono giudicati da un tribunale neutrale che potrebbe aver sede in Svizzera. Sembra che questo paese sarebbe disposto ad accettare tale proposta, ma ancora non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale. Però l'«Allgemeine Zeitung» scrive che una personalità ufficiale a Berna si è dichiarata autorizzata a dare la più formale smentita a tale voce, aggiungendo che essa è assolutamente senza fondamento.

BERLINO, 6. — Parlando delle misure previste dalla stampa dei paesi alleati contro la Germania, se questa non mantenesse i suoi impegni, il «Vorwaerts» scrive: «Le repressioni che sono in vista, ma che non sono ancora decise, provocherebbero una reazione in tutta la Germania. Nessun governo potrà mai soddisfare alla domanda dell'Intesa.

In una lettera al «Berliner Tageblatt» il conte Montegelas ritira la proposta di mettersi volontariamente a disposizione degli alleati. Una tale proposta, egli dice, non ha più valore in seguito all'enormità della lista proposta.

LA CONSEGNA UFFICIALE DELLA LISTA

PARIGI, 7. — La Conferenza degli ambasciatori riunitasi sotto la presidenza di Millerand ha deciso all'unanimità che la lista dei colpevoli sarà consegnata nel più breve termine possibile dall'incaricato di affari francese al cancelliere tedesco in nome delle potenze alleate. Il Consiglio ha approvato il testo della nota che accompagnerà la consegna.

LA SODDISFAZIONE DELLA CAMERA OLANDESE

L'AJA, 6. — La Camera approvò la mozione esprimente soddisfazione per il fatto che il Governo rispose con un rifiuto alla domanda di estradizione dell'ex-imperatore, fatta dagli alleati.

L'ex-imperatore Carlo
ha di che vivere

VIENNA, 6. — Contrariamente alla affermazione di un giornale viennese che la situazione finanziaria dell'ex-imperatore Carlo sarebbe precaria in seguito all'atteggiamento del governo austriaco, la «Politische Correspondenz» dichiara che, riguardo ai beni di fortuna dell'ex-imperatore che si trovano in territorio austriaco, il governo osserva strettamente le leggi. D'altronde l'ex imperatore dispone di una fortuna di parecchi milioni, non compresi i numerosi gioielli di proprietà privata sua e dell'ex-imperatore. E' vero che il mantenimento della corte imperiale in Svizzera implica un grave onere, ma non vi è alcuna ragione di mantenere questa corte. E' parimenti inesatto che l'Austria non voglia ottenere la restituzione dei gioielli. Essa ne reclama la consegna, tanto più che gli Stati esteri ne reclamano alcuni in seguito al trattato di pace.

Come si inizia nell'Alta Slesia
l'èra dei plebisciti

LONDRA, 7. — Si ha da Berlino che una deputazione di polacchi si era riunita alla stazione di Gloeinitz con fiori e bandiere per ricevere le truppe francesi, allorchè una folla di giovani tedeschi strappò i fiori dalle mani dei polacchi, stracciò le bandiere e malmenò i polacchi. Nel pomeriggio e nella serata ha avuto luogo una grande dimostrazione tedesca. La folla eccitata ha assaltato con bastoni e sassi gli ufficiali francesi di cui parecchi sono rimasti feriti.

UN ALTRO TENTATIVO SEPARATISTA
NEL PALATINATO

PARIGI, 7. — Si ha da Kaiser Lauters: Un nuovo movimento per il Palatinato libero sembra stia sviluppandosi sotto altro nome. Si tratta di un gruppo in relazione con l'unione renana che sembra in stretti rapporti con i nazionali separatisti.

I nuovi combattimenti sul Denikin
fra i bolscevichi e Denikin

LONDRA, 7. — Un comunicato del Ministero della guerra sulla situazione nella Russia in data 3 febbraio dice:

«I bolscevichi continuano ad attaccare vigorosamente lungo il Don e il Marek. Essi sono riusciti a prendere piede sulla riva sinistra del Marek nelle vicinanze di Tsaritsin. Altri sei tentativi di traversata sono stati respinti.

Le truppe del generale Denikin hanno catturato su questo fronte tra il 28 e il 31 gennaio nove cannoni e 260 mitragliatrici ed hanno fatto 4900 prigionieri. I bolscevichi hanno occupato Terekop e Kronagar dopo una violenta lotta, ma sono stati respinti nelle gole di Crimea ed hanno lasciato 600 morti. L'avanzata dei bolscevichi nella regione della Dvina continua».

Il min. Cicerin mistificato

VARSAVIA, 6. — L'ufficio Stampa del ministero degli esteri, smentisce categoricamente il telegramma lanciato dai soviety e trasmesso per radiotelegramma, il quale riproduce un preteso dispaccio di ringraziamento che sarebbe stato inviato a Cicerin dopo la sua nota del 22 dicembre da un sedicente delegato del comitato nazionale polacco in Siberia Michele Uchiel. Non esiste nessun delegato che si chiami così, nè alcuno fu mai autorizzato ad inviare ringraziamenti al governo dei soviety. Il telegramma è senza dubbio una mistificazione.

Aumento delle tariffe doganali
IN POLONIA

VARSAVIA, 6. — Allo scopo di rialzare il valore della carta moneta polacca il ministro delle finanze Rabinski ha elaborato un progetto per regolare le tariffe doganali mantenendo le tariffe in oro per i generi di lusso e rialzando le tariffe per gli altri prodotti.

LA VENDITA DELLE NAVI TEDESCHE

WASHINGTON, 6. — Una delle clausole della vendita degli ex-piroscafi tedeschi, approvata dal presidente Wilson, prevede che le navi navigheranno sotto bandiera americana e saranno requisite in caso di necessità.

LE "VILLE D'ALGER„ IN FIAMME

LE HAVRE, 6. — La compagnia dell'Havre «Peninsular» ha ricevuto un radio-telegramma dicente che un incendio è scoppiato a bordo della sua nave «Ville d'Alger» a cento miglia dell'Isola della Riunione. Rimorchiatori sono stati inviati incontro alla nave.

Enorme incendio all'Avana
Un piroscafo e magazzini distrutti

AVANA, 7. — Il piroscafo americano «Brokland» con un carico di nitro ormeggiato nella baia di Avana è stato distrutto da un incendio che ha pure distrutto un deposito di concimi chimici. L'incendio cominciò ad estendersi agli altri magazzin. I danni sono considerevoli.

L'Austria chiede il permesso
di ottenere un prestito dall'Olanda

PARIGI, 7. — Alla seduta della commissione per le riparazioni i segretari di stato Reich e Loewenfeld hanno fatto una esposizione della situazione austriaca ed hanno indicato i mezzi che potrebbero permettere di far fronte ai bisogni più urgenti e sopratutto l'accettazione dell'offerta fatta al governo austriaco da una compagnia di esportazione olandese di prestargli sei milioni e mezzo di fiorini olandesi. Qualora la commissione non si opponga all'abbandono dell'ipoteca sui valori internazionali in possesso di cittadini austriaci e alla liberazione di 382 milioni di corone che si trovano a Innsbruck come pegno per alcune forniture di viveri all'Austria. Ciò permetterebbe di evitare nuove emissioni di biglietti di banca.

Il presidente ha promesso di esaminare la questione con spirito benevolo e di prendere in merito una sollecita decisione.

La stampa greca e l'Italia

ATENE, 6. — Tutti i giornali pubblicano ampie informazioni sulla questioni adriatica e commentano tali notizie esprimendo la speranza che la questione sia finalmente risolta. Alcuni giornali sono d'opinione che se la conferenza di Parigi non avesse soverchiamente tardato a risolvere questo problema la soluzione ne sarebbe stata più facile. Molti augurano un'equa e rapida soluzione con parole cordiali per l'Italia.

A questo proposito si osserva nei circoli politici che la stampa greca da qualche tempo dimostra in ogni circostanza notevole simpatia per l'Italia e confida che a siffatto atteggiamento della stampa abbia a corrispondere quello della stampa italiana.

Il riso spagnuolo

MADRID, 7. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto autorizzante l'esportazione di 13 mila tonnellate di riso.

Per il prestito nazionale

ROMA, 7. — Notizie giunte da Fiume recano che è stata colà pubblicata la prima lista delle sottoscrizioni al Prestito nazionale, che raggiungono la cifra di sei milioni di lire italiane. Fra i maggiori sottoscrittori figurano: la «Società Oriente» per tre milioni, la Banca Cooperativa per due milioni, l'on. Ossoinak per un quarto di milione, ecc.

GENOVA, 6. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al prestito a tutto il 5 corr. ascendono a lire 900.521.000.

BOLOGNA, 7. — Il segretariato del Comitato bolognese per la propaganda per il prestito nazionale, comunica che nella giornata del 6 gennaio sono state sottoscritte a Bologna 3.393.700 lire. In totale, con le sottoscrizioni dei giorni precedenti, si è così raggiunta la cifra di lire 720.380.600.

BENGASI, 5. — La sottoscrizione al Prestito nazionale ha raggiunto fino a tutto il 1.o del corr. mese, un milione e 492 mila lire. Continua attivamente la propaganda per ottenere risultati ancora più lusinghieri.

PER FRONTEGGIARE IL CONSUMO
di energia elettrica

ROMA, 7. — Essendosi verificata in varie parti d'Italia una deficienza di energia elettrica sopratutto nel Veneto, dovuta all'aumentato consumo ed alle otto ore di lavoro, si sta ripristinando in molte località i provvedimenti presi durante la guerra dal Ministero delle Armi e Munizioni per i turni settimanali nel consumo della energia elettrica e per il passaggio della energia dai luoghi dove è più abbondante ai luoghi dove è più scarsa.

Premi per la coltura del pioppo

ROMA, 7. — Al Ministero di agricoltura una speciale Commissione studia il modo di premiare quegli agricoltori che promuoveranno ed estenderanno la coltivazione di essenze legnose, fra cui principale quella del pioppo.

SULLA PROROGA DEI CONTRATTI AGRARI

ROMA, 7. — Come è noto, un decreto del 2 ottobre 1919 stabilisce che la proroga dei contratti agrari non possa estendersi oltre l'anno agrario 1919-1920.

I rappresentanti politici del Partito popolare ora hanno chiesto la revoca del detto decreto fatta però eccezione per quei piccoli proprietari coltivatori che, partendo per il servizio militare, abbiano dovuto affittare le loro terre ed ora intendono coltivarle direttamente.

Siamo informati che, anche in seguito a tale pressione sarà quanto prima nominata una Commissione tecnica che riferisca in merito.

Il progetto per il divorzio
è una manovra parlamentare?

ROMA, 7. — Negli ambienti parlamentari molto si parla intorno al progetto Marangoni per il divorzio. E' certo, ed è riconosciuto dai più, che «non è questa la Camera che può affrontare ed approvare una simile riforma sull'istituto della famiglia». — Col tempo il problema del divorzio dovrà essere affrontato e comunque deciso per risolvere la situazione creata agli ex-sudditi austriaci, i quali avevano il divorzio nella loro amministrazione della giustizia e l'avranno fino a quando non saranno sottoposti alle leggi comuni italiane.

Veramente i più giudicano la proposta dell'on. Marangoni come una manovra politica, diretta a suscitare una questione che distacchi alcuni gruppi di liberali dai popolari. Questione di manovra interna nell'alchimia di Montecitorio, adunque? Pare, od almeno tutto lo fa prevedere.

Il gettito dei monopoli in Italia

ROMA, 7. — Nei risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i monopoli industriali e commerciali durante i primi cinque mesi dell'anno finanziario si è verificato un aumento di quasi 260 milioni.

SPORT
Il raid Algeri Tombuctu

ALGERI, 6 — Il comandante Guillenis ed il tenente Degneu sono partiti da Algeri oggi per effettuare le prima tappa del raid Algeri-Tumbuctu.

VOCI DEL PUBBLICO
PER L'IGIENE NELLE CASE

Egregio Signor Direttore
del «Giornale di Udine»

Le sarei gratissimo se volesse pubblicare queste due righe in risposta a quanto scrive il chiarissimo dott. cav. C. Marzuttini, nel suo preg. giornale del 6 corr.

Quanto pubblica il dott. cav. C. Marzuttini, nel detto numero, è giustissimo e nessuno può trovarci nulla a ridire in quanto a massime igieniche in generale, che si dovrebbero praticare in ogni casa civile, e fortunatamente si praticano da molto tempo in parecchie abitazioni di Udine, e sgraziatamente non si praticano in moltissime altre, malgrado il dott. cav. C. Marzuttini le ricordi ora più ampliamente, riportandosi anche a quelle di buona memoria del 1918.

Certamente quanto pubblica il dott. cav. C. Marzuttini consiste in norme preziose anche in tempo normale, anzi sono norme che ogni famiglia dovrebbe seguire in tempo normale, e sono tanto più preziose in tempo di epidemie; ma me lo consentirà l'egregio dott. cav. C. Marzuttini, che mi ha fatto l'onore di credere di rispondere alle mie povere righe purtroppo allarmanti, non è questo che io chiedeva nel mio scritto.

Per quanto preziose e notorie le norme che ora ricorda il sullodato dottore, non sono fino ad ora che norme facoltative e cioè che ogni singolo può fare o non fare!

E' qui il nodo della questione ed il motivo del mio scritto! Io chiedeva che cosa hanno fatto le autorità cui incombe l'obbligo di tutelare la salute nel presente periodo epidemico! A ciò non risponde e si gira l'ostacolo pubblicando delle norme generiche, ma io domando di nuovo sempre se è lecito: Che cosa hanno fatto di pratico e di immediato le competenti autorità, nel presente periodo epidemico per combattere efficacemente l'Influenza e l'Encefalite letargica, per quanto riguardano ordini tassativi e d'autorità? Quali disposizioni hanno prese per fare rispettare ed eseguire le norme da loro stabilite? e specialmente quelle dell'Ill. sig. Medico Provinciale?

Lo sappiamo tutti che di leggi e norme in Italia ne siamo pieni zeppi in tutte le materie, ma il difficile si presenta nel farle rispettare ed eseguire.

Non contesto al dott. cav. C. Marzuttini che le preoccupazioni predispongano ad un attacco qualsiasi, perchè indeboliscono sempre l'organismo ma me lo consentirà il mio egregio contradditore che il non preoccuparsi affatto di quanto succede a noi d'intorno, sia ancor peggio.

Nell'ultimo paragrafo del suo cortese scritto, il dott. cav. C. Marzuttini, mi fa noto che «dall'Ufficio Sanitario municipale sono state fatte inchieste relative allo stato di salute e condizioni igieniche degli Stabilimenti scolastici, collegi-convitti, ecc., e si ripete la raccomandazione con circolari speciali per la maggiore pulizia, alle Direzioni delle scuole, alberghi, osterie, ecc. ecc.»

Benissimo! Persuasissimo di tutto questo!

Ma queste non sono che parole stampate! Non è altro che mania di legiferare e di mandare circolari che restano senza scopo in questi momenti! Ed è qui precisamente l'errore contro il quale si reclama. Invece di mandare circolari, bisogna «ordinare d'autorità» le pulizie e le disinfezioni giornaliere in tutti questi ambienti sopra citato, perchè altrimenti «non si fanno!!» non si fanno assolutamente!!

Il reclamo non era diretto, più che altro, che a dimostrare che non si fanno rispettare le norme emanate e fino ad ora, e lo prova lo scritto odierno del dott. cav. C. Marzuttini, non si è fatto attenzione.

E con questo la ringrazio, Sig. Direttore della offertami ospitalità, riservandomi, ove occorra a replicare più specificatamente.

O. Lestani.

CRONACA CITTADINA

La necessaria completa fusione

delle Associazioni sportive e ginnastiche cittadine

Una lettera del Presidente dell'Ass. Sportiva Udinese

Riceviamo dal Presidente dell'Associazione Sportiva Udinese, nob. Alessandro Del Torso:

« Egregio Sig. Direttore,

Con riferimento alla lettera della Società « Forti e Liberi » comparsa alcuni giorni fa sul suo pregiato giornale, rivendicante dal Municipio il diritto di avere una Palestra, poichè molti si meravigliano come non sia avvenuta in modo completo la fusione degli Enti ginnastico-sportivi cittadini, La prego di pubblicare l'unita relazione inviata il 17 dicembre u. s. all'Assemblea del sodalizio predetto, relazione ch'era compendio di altri molteplici passi fatti da me e dai miei colleghi dirigenti l'Associazione Sportiva Udinese ed alla quale la « Forti e Liberi» ha risposto dichiarando che intende a continuare a sussistere indipendente.

Ringraziamdenti e distinti saluti.

Il Presid. dell'Assoc. Sportiva Udinese
Alessandro del Torso

Ed ecco la relazione:

« Ai Signori della Società
« Forti e Liberi »

Il nostro Consiglio ha avuto il piacere di accogliere la sera del 5 corr. la Commissione composta dai signori Barbieri, Zavagna, Cappelletti e Cecchini, da voi incaricati di venire ad esporre i vostri desiderata ed a richiedere le condizioni per un'eventuale unione della « Forti e Liberi » alla nostra Associazione.

Il signor Barbieri ci fece conoscere l'intendimento dell'Assemblea della vostra Società di non perdere il proprio nome nel caso d'un affigliamento ad altro Sodalizio ed a questo riguardo abbiamo dovuto esporgli l'impossibilità di venire ad un accordo ove dovesse non decampare dal vostro intendimento. Mentre ci pregiamo dichiararvi tutto il nostro più vivo e sincero desiderio di avervi quali nostri colleghi di lavoro, dobbiamo qui esporvi le ragioni di detta impossibilità, ragioni che risalgono alla fondazione della nostra Associazione.

Tutte le vecchie Società sportive vivevano, prima della guerra, in Udine, una vita certamente non florida, più volte in passato furono fatte pratiche per addivenire alla fusione delle due Società Ginnastiche, ma sempre con esito negativo, in causa principalmente dell'impossibilità di un accordo circa il cambio e la perdita dei nominativi sociali. Dopo il ritorno dall'esilio, in seguito alla vittoria che ci riportò alle nostre case, molti entusiasti dell'educazione fisica, ex-dirigenti delle vecchie Società, stabilirono di chiudere la fusione di tutte le forze sportive udinesi, allo scopo di formare un'unica associazione forte, bene organizzata, modello.

Tutti gli sportivi udinesi, senza distinzioni, vennero invitati alle riunioni preparatorie, e, dopo diverse, laboriose sedute, si raggiunse l'intento, basato sempre sulla rinuncia da parte di ciascun sodalizio al proprio appellativo e all'assunzione da parte del nuovo delle attività e passività dei vecchi. Così la Società Udinese di Ginnastica e Scherma, che contava 44 anni di vita, l'Unione Velocipedistica Udinese quasi altrettanto antica, l'Associazione del Calcio e il Tennis Club Udinese accettarono di perdere il proprio nome e di entrare a far parte della nuova Associazione, consci che questo era un dovere, nel vero e spassionato interesse dell'educazione fisica.

Le vecchie Società vivono nella nuova e le loro tradizioni continuano con l'A. S. U.: tutti gli elementi fattivi delle vecchie possono e devono essere elemento fattivo della nuova.

Abbiamo sempre creduto che anche la «Forti e Liberi» entrasse in questo ordine di idee, considerato che molti dei suoi dirigenti avevano aderito con entusiasmo alla iniziativa e che anzi tre membri del suo Consiglio fanno parte del nostro, i signori: Ugo Degani, cav. Giovanni Bissattini e Augusto Degani, il quale per di più venne eletto alla Vice-presidenza della nostra Associazione.

Allo scopo però di ragguagliare nel modo più perfetto possibile le varie energie fattive tra la vecchia Società Udinese di Ginnastica e Scherma e la vostra Società, il nostro Consiglio, con deliberazione odierna, ha deciso salvo ratifica dell'Assemblea, di pregarvi di nominare fra i vostri soci due persone che vengano ad aggiungersi nel nostro Consiglio alle tre che già vi partecipano, in sostituzione di due nostri consiglieri che accettano di ritirarsi.

Noi ci lusinghiamo che la vostra Assemblea deliberi favorevolmente a tali sensi nell'interesse dell'incremento ginnastico sportivo della nostra Udine. Troppo evidenti sono, difatti, i motivi che consigliano in una città come la nostra. l'esistenza di una sola grande Società.

Finanziari: poichè invece di avere un numero limitato di soci nelle diverse Società, avremo un forte nucleo nell'unica ed i sussidi anzichè divisi e limitati, saranno maggiori e devoluti interamente ad essa.

Tecnici: perchè la squadra che rappresenterà Udine, sarà composta del vero fior fiore della gioventù nostra.

A chi osservasse che così l'emulazione verrebbe a diminuire, rispondiamo che se la Società è realmente forte e ben organizzata, l'emulazione aumenterà in ragione diretta del maggior numero di gare che si potranno indire, esulerà dal ristretto campo cittadino per entrare in quello regionale e nazionale ed i vantaggi saranno assai importanti.

Infine ci pregiamo far presente, circa gli intendimenti nostri, che principale nostra direttiva è la popolarizzazione dello sport in genere: per la ginnastica in particolare vogliamo che venga in modo speciale curata, poichè la consideriamo il fondamento indispensabile di tutta l'educazione fisica. A tale scopo ne abbiamo affidato l'insegnamento ad un maestro modello: il sig. Giovanni Lorenzetti di Trieste; atleta completo ed eccellente istruttore. Coi primi di gennaio 1920 sarà inaugurata la nostra Sezione ginnastica e daremo inizio alla preparazione dei giovani per il Concorso Internazionale di Venezia del maggio venturo.

Chiudiamo la nostra relazione, convinti di avere fatto quanto stava in noi per ottenere che anche tutte le vostre forze vengano ad aggiungersi alle nostre e nutriamo fiducia che l'amore che vi lega all'educazione fisica vi faccia sorpassare sulla perdita dell'appellativo della vostra Società per entrare, come gli altri Sodalizi, a far parte dell'Associazione e dare con entusiasmo, insieme con noi, il vostro contributo al miglioramento della gioventù friulana.

Coi migliori saluti.

Il Pres. **Alessandro del Torso.**

Pubblichiamo volentieri la lettera del presidente dell'A. S. U. e sia lecito a noi, che abbiamo sempre seguito con vivo interesse quanto è stato fatto per l'educazione fisica, esprimere il nostro parere. Noi diciamo francamente che l'Associazione Sportiva Udinese, la quale rappresenta per serietà d'intendimenti e per provata competenza di dirigenti quanto di meglio possa dare Udine nel campo sportivo, ginnastico atletico, è più che sufficiente a raccogliere, coordinare, guidare e perfezionare nelle ginniche discipline la totalità degli elementi cittadini che vi s'appassionano. Il Comune ha ragione di negare locali e sussidi a quegli Enti che dissentono dall'unione completa di tutte le vecchie società, tanto più ch'esso, cedendo, si porrebbe nella condizione assurda di dovere assegnare palestre e mezzi finanziari ad ogni gruppo di persone che volesse in seguito costituirsi in sodalizio ginnastico. Ora tale dispersione di forze non ha e non deve avere ragione d'essere quando si pensi che per una sola Società ginnastico sportiva come l'A. U. S. si richiede oggi un giro annuo di capitale superiore alle cinquantamila lire!

LIQUIDAZIONE DELL INDENNITA' DI PRIGIONIA E SMOBILITAZIONE LICENZAMENTO AGL OPERAI BORGHESI.

Il Prefetto comm. Masi ha inviato ai sindaci del Circondario, ai sottoprefetti, ai giornali locali e all'Ufficio provinciale del lavoro, la seguente circolare:

Si comunica per norma a tutti i sindaci dei Comuni ed a tutte le istituzioni ed organizzazioni operaie che il Ministero della guerra è venuto nella determinazione di corrispondere agli operai catturati dal nemico, in seguito al ripiegamento dell'ottobre 1917, oltre la indennità di caroviveri giornaliera di lire 1.00, il salario corrispondente a sei ore di lavoro giornaliero per tutto il tempo della suggezione; ed agli operai che hanno lavorato in zona di guerra, per non meno di due anni consecutivi, comprese le eventuali assenze per licenze regolarmente autorizzate, una indennità di smobilitazione-licenziamento, pari a 30 giorni dell'ultimo salario percepito, con un minimo di lire 180.

Le domande di pagamento delle suddette indennità debbono essere dagli aventi diritto dirette unicamente all'ufficio liquidazione salari di Ponte di Brenta (Padova) non più tardi del 31 marzo c. a. Non saranno prese in esame le domande che pervenissero dopo tale data.

Per avere diritto all'indennità di prigionia, dovranno esibirsi documenti personali, atti notori, certificato del Sindaco vidimato dalla R. Prefettura, da cui risulti che gli stessi furono prigionieri di guerra. Unitamente a detti documenti, essi dovranno produrre anche un certificato del sindaco del Comune in cui risiedono, dal quale risulti che i congiunti degli operai prigionieri non percepirono sussidi al riguardo; nel caso contrario il certificato dovrà indicare le somme pagate dalle Amministrazioni comunali per detti sussidi.

Per l'indennità di smobilitazione-licenziamento gli operai interessati dovranno fornire al succitato Ufficio di liquidazione salari, le indicazioni precise dell'Ufficio o del Comando da cui dipendevano, della Direzione lavori e del cantiere, dell'ufficiale direttore dei lavori, della località di lavoro, della data di arrivo in zona di guerra, della data di rimpatrio ».

Concerto Tadlewesky

La sera di martedì 10 corr., alle ore 21, nella sala della «Società dell'Unione» Palazzo Beretta, avrà luogo un concerto del pianista polacco m.o Alberto Tadlewsky.

Il nome dell'esimio artista, già altamente apprezzato nei migliori circoli musicali ed il magnifico programma che sotto riportiamo, renderanno la serata oltremodo interessante.

La « Società dell'Unione» quantunque non abbia ancora potuto ripristinare del tutto i suoi bei locali, gravemente danneggiati durante l'invasione nemica, inizia con questo concerto la serie dei trattenimenti per le famiglie dei propri soci, e pare che altri ne organizzerà in seguito venendo così incontro al desiderio di tanti cultori appassionati di musica che vedono con dispiacere mancare in città simili occasioni di godimentoi spirituale.

Ecco il programma:

1. E. Grieg: « Variazioni su un tema norvegese in forma di ballata »: op. 24. — 2. J. P. Rameau (1683-1764): «Tambourin» — A. Corelli (1653-1719): «Pastorale», — J. B. Loeilly (1660-1728) « Gigue » — 3. F. Liszt: « Sonata in si min. »: 1. Introduzione: lento assai; tema in si min.: allegro energico - Controtema in re magg.: grandioso - Secondo controtema: cantando espr. - Svolgimento: Allegro-andante espr. in fa diesis magg. - 2. Ritorno dello svolgimento: fugato-allegro - Ritorno del tema in si min. - Ritorno dei due controtemi - 3. Epilono: Andante moderato: lento assai 4. IV. Chopin: Polonaise in la bem. magg.

Arruolamento operai per la Francia da parte della S. Umanitaria

Sembra che il R. Commissariato abbia riprese le trattative interrotte l'estate scorsa per l'invio di minatori e manovali in Francia.

Saranno tra breve note le condizioni del contratto di lavoro.

Intanto, la Sezione Umanitaria di Udine, invita gli uffici comunali di collocamento, i Municipi, le Società Operaie ed singoli privati, a segnalarle il numero di minatori e manovali disposti ad emigrare.

Gli operai devono essere divisi nelle seguenti categorie: minatori di carbone ;minatori di roccia; minatori di ferro; armatori; manovali per trasporto nel sottosuolo.

Le segnalazioni possono farsi alla Sezione Umanitaria di Udine, Via Manin, 4.

Contravvenzioni elevate dai vigili urbani

Marinatto Giovanni, negoziante in coloniali in via Francesco Mantica, perchè vendeva farina di granoturco a centesimi 90 al kg. anzichè a cent. 80 come prescritto dal calmiere.

— Trangoni Angelo, macellaio di via Pelliccerie, perchè sprovvisto del cartello indicante i prezzi di vendita del pollame morto.

— Un motociclista militare conducente la motocicletta « S. M. 318 », perchè venerdì correva a velocità eccessiva per Udine, con grave pericolo pei passanti.

— Il macellaio Bon Antonio di via Paolo Sarpi venne sospeso per tre giorni dall'esercizio del propio mestiere, perchè introduceva nella propria macelleria carne destinata a macellerie di classe inferiore.

Sponsali

Ieri l'assesore sig. Arturo Bosetti ha unito in matrimonio la gentile e colta signorina Noemi Tonini figlia del sig. cav. Gabriele, con l'egregio sig. Leonardo Muzzolini di Tarcento.

Numerosi e ricchi doni sono pervenuti agli sposi e la coppia felice dopo la cerimonia civile e religiosa è partita per il viaggio di nozze.

Il matrimonio della figlia Noemi ha avuto coincidenza con le nozze d'argento dei suoi genitori il cav. Gabriele con la buona signora Matilde Bazzaro.

A tutti i migliori auguri.

Un'utile pubblicazione della Camera di Commercio

La Presidenza della Camera di commercio ha deciso di dare ampia diffusione al decreto legge del 25 gennaio u. s. sulla sottoscrizione al nuovo prestito nazionale per ottenere il risarcimento dei danni — decreto pubblicato ieri dal nostro giornale.

A tal uopo la presidenza ha fatto stampare il decreto in opuscolo separato che verrà inviato alle ditte commerciali della Città e Provincia.

Manca anche il sale

Il governo crea sempre nuove tasse, aumenta i tabacchi e tante altre cose e non pensa come col sale potrebbe fare molta pecunia, lo lascia invece metodicamente mancare senza considerare che è un elemento indispensabile.

Ieri sera in undici spacci non fu possibile trovarne un grano. Perchè tanta indolenza?

Speriamo che i dirigenti abbiano ad aprire gli occhi.

L'assemblea dei barbieri

Per lunedì 9 corr, alle ore 10, nei locali al Telegrafo è convocata l'assemblea della Società dei barbieri col seguente Ordine del giorno:

1. Approvazione dell'ultimo verbale — 2. Approvazione del bilancio sociale — 3. Variazione dell'art. 15 dello Statuto Sociale — 4. Comunicazioni.

Consiglio comunale

Domani alle ore 14.30 avrà luogo la seduta del Consiglio in seconda convocazione.

L'orologio di Piazza Vitt. Eman.

Ci scrivono:

Da tempo è stato restaurato questo orologio, rinnovando le tinte dei quadranti ed indorando le sfere. L'effetto è ottimo di giorno, ma alla notte invece non corrisponde affatto allo scopo, perchè l'illuminazione è resa completamente inservibile, tanto che crediamo che da pochi o meglio da nessuno sia guardato.

Quel dirigente od ingegnere che fu addetto ai lavori di restauro bisognerebbe sentisse le critiche continue specialmente dei forestieri che davvero ne dicono di carine, al vedere di notte un illegibile orologio.

La nostra città crediamo non abbia bisogno di canzonature, oggi maggiormente che è assillante di ricrearsi dopo la grande sciagura di Caporetto.

Perchè non si prende esempio dall'orologio di Piazza San Giacomo dove poi il bisogno è minore essendo il passaggio minimo?

E dell'orologio della Fabbrica Moretti fuori porta Poscolle, che da alcuni giorni è ingegnosamente illuminato?

Concludendo: Se non si vuol mettere un cristallo, con poca spesa si potrà rimediare al verificato inconveniente applicando esternamente un bracciale con lampadina al disopra del quadrante in modo che la lampadina verticalmente proietti la luce sulle sfere.

Speriamo che finalmente si vorrà provvedere.

Un incendio all'autoparco

Ieri sera verso le ore 18 scoppiò improvvisamente il fuoco in una baracca dell'autoparco sito fuori porta San Lazzaro.

La baracca, che conteneva benzina ed olio, in un momento fu invasa dalle fiamme.

Accorsero i pompieri che evitarono il propalarsi dell'incendio.

La baracca rimase completamente distrutta. Non si lamentano disgrazie.

Ferito da scheggie di capsula

Nel pomeriggio di ieri venne medicato all'Ospedale civile il ragazzo di 13 anni Igino Pravisani di Silvio, abitante in via Marsalo, 17. Con altri ragazzi aveva trovato una capsula, che venne fatta esplodere.

Il dott. Venuti gli constatò ferite lacero-contuse alla guancia sinistra e alla mano sinistra. Non si tratta di cosa grave, perchè venne dichiarato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Conferenza

Oggi alle ore 17.30 sarà tenuta nel tempio evangelista di via Mercatovecchio, 45, una pubblica conferenza sul tema: « Una grave incognita ».

Teatro - Varietà Ambrosio

Il pubblico, che numerosissimo ha assistito allo spetacolo in questo simpatico locale si è divertito un mondo. Molti applausi furono tributati all'esilerante Sganapino che colla solita verve, non comune, interpretò la commedia «Per un chiodo». — Applausi si ebbero pure il comico Trialesi e la coppia di danza Mand e Bery. Questa sera alle ore 16.30 speciale spettacolo in mattinèe colla brillante commedia: «Eredità che sfuma» che si ripeterà in serata col solito orario.

Cronaca delle Provincie

Provvedimenti per la sicurezza pubb. nel Friuli

ROMA, 7. — L'«Agenzia Italia Nuova» è in formata che in seguito al ripetersi continuo di attentati alle proprietà ed alle persone nella regione friulana (specie per opera di persone indossanti la divisa militare) i ministri dell'Interno, della Guerra e della Grazia e Giustizia hanno concertato istruzioni e provvedimenti atti a garantire la incolumità delle cose e delle persone in quella nobile regione.

Sulla grave condizione della nostra pubblica sicurezza l'on. Girardini ha presentato una vibrata interrogazione a rincalzo delle ripetute proteste della stampa.

Pare, che a Roma si sia finalmente compresa la necessità dei provvedimenti da tutta la popolazione invocati; se la notizia risponde a verità, non dovrebbe tardare l'informazione ufficiale di tali provvedimenti che sarà accolta certamente con soddisfazione.

Da PORDENONE

I funerali di un ex combattente. — Ci scrivono 6: Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto giovane ventisettenne Carretta Giuseppe. Gli furono tributate solenni onoranze. Il feretro era portato a mano da quattro combattenti suoi colleghi, seguiva una corona di fiori della famiglia ed un'altra degli amici ed una di fiori freschi della sezione combattenti di Pordenone.

Veniva quindi un lungo stuolo di amici e conoscenti. Nella Chiesa del Duomo, parata a lutto, seguì la funzione religiosa.

Il corteo numeroso proseguì quindi fino al Cimitero.

Parlò a nome della Sezione Combattenti di Pordenone, il vice presidente Giovanni Lenna che porse un affettuoso saluto al compagno d'arme. Dopo avere accennato al fatale destino che recise una giovane vita, dice che Giuseppe Carretta soldato e combattente, risparmiato dalla guerra micidiale sui campi di Oslavia, Podgora e Sabotino.

«A nome della sezione combattenti di Pordenone porgo l'ultimo saluto, il saluto d'addio, quel saluto caro e sincero che noi davamo ai compagni morenti in quei campi per noi indimenticabili. Addio Giuseppe».

Parlarono poi altri amici.

Da CIVIDALE

Veglione. Ci scrivono, 6:

Per sabato 7 corr, alle ore 21 è indetto un veglione nella sala al «Friuli», il di cui ricavato andrà a beneficio della Società Operaia. Il manifesto partecipa che suonerà la «Giovane» e che vi sarà il salvaroba.

Veglionissimo. Un preavviso annuncia che sabato 14 corr. avrà luogo il Veglionissimo degli Agenti.

Danneggiati e non danneggiati, afflitti e indifferenti, malati e convalescenti, disoccupati e cavalieri del lavoro, siete avvertiti: ballando non si muore asmatici. Dunque allegri.... siamo di Carnevale.

STATO CIVILE

(dal giorno 1 al giorno 7 Febbraio 920)

NASCITE

Nati vivi maschi 21 — femmine 18 — Nati morti maschi 3 — femmine 0 — Nati Esposti maschi 4 — femmine 1

Totale NATI N. 47.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Turchetto Teodorico falegname con Schneider Elisabetta casalinga — Mattielig Riccardo agricoltore con Sgiarovello Anna casalinga — Anelli-Monti Carlo rappr. di comm. con Giacobbi Narcisa civile — Facchini Giovambattista impiegato con Covra Elisa civile — Paparotti Umberto agricoltore con Rossi Firmina contadina — Codarino Attilio fonditore con Giuliattini Teresa casalinga — Gargani Vittorio meccanico con Tajariol Lia casalinga — Franzolini Quinto fonditore con Romanelli Pia casalinga — Leanti - La Rosa Salvatore agente d'investigazione con Zamolo Luigia casalinga — Quargnul Giuseppe operaio con Rossi Ida casalinga — De Stavola Giorgio ragioniere con Di Lenardo Virginia civile — Ascanio Pietro postelegrafico con Tirelli Augusta casalinga — Rizzo Alfonso medico con Zuzzi Elisa civile — Sabbadini Giovanni commesso con Carpagni Maddalena casalinga — Del Negro Francesco minatore con Albertini Maria tessitrice — Pantanali Emilio perito agrimensore con Ronchi Ester civile — Modotti Antonio agricoltore con Buttazzoni Ester contadina — Blasoni Enrico fornaio con Zuiani Vittoria sarta — Basili Rodolfo negoziante con Savaro Gisella casalinga — Borghese Luigi agricoltore con Rapezza Lucia casalinga — Magni Giovanni pittore con Pasinato Olga casalinga — Filaferro Francesco tenente 8.o Alpini con Campagnoli Clara agiata — Azzano Luigi cameriere con Zanfagnini Maria casalinga — Venuti Pietro S. Tenente genio con Trevisan Lucia casalinga — Morpurgo Vita avvocato con Morpurgo Emilia civile — Barsotti Pilade ferroviere con Palla Rosa casalinga — Cavalli Giuseppe commerciante con Spanicciati Scolastica civile.

MATRIMONI

Bramuzzo Costante capitano marittimo con Felcaro Gisella casalinga — Pontoni Angelo agricoltore con De Sabbata Maria casalinga — Marchetti Giuseppe fornaio con Revelant Caterina setaiuola — Cantoni Luigi impiegato con Feruglio Mentana sarta — Callidoni Gioachino contadino con Gentilini Enrichetta contadina — Fol Floravante muratore con Rizzi Venera casalinga — Del Zotto Valentino contadino con Vuattolo Anna contadina — Paulin Enrico stagnino con Florit Angelina casalinga — Muzzolini Leonardo industriale con Tonini Noemi agiata — Zavagna Alfonso elettricista con Martini Giovanna casalinga — Sandri Pietro commerciante con Seravalle Augusta sarta — De Faccio Lodovico agricoltore con Moreale Ida contadina — Petrei Attilio ferroviere con Pittoritto Luigia casalinga — Barbieri Giuseppe macellaio con Acidalia Terenzano casalinga — Di Giusto Giuseppe carpentiere con Fiumiani Caterina casalinga — Degano Davide contadino con Degano Rosa casal.

MORTI

Fraccaro Ida di Benvenuto di mesi 8 — Fabris Angelo fu Giuseppe di anni 61 maggiore nella riserva — Ellero - Valle Teresa fu Giuseppe di anni 65 casalinga — Sambuco - Zoratti Teresa di Gabriele di anni 51 casalinga — Chiandoni Candida di Noè di giorni 15 — Ria Pietro fu Giovanni di anni 66 barbiere — Dri Caterina - Zilli fu Luigi di anni 78 casalinga — Quaino Cesarino di Sedrino di anni 7 scolaro — Codarino Francesco di Giovanni di mesi 4 — Elegante Primo di Antonio di anni uno e mesi 10 — Ciani Giacomo di Vittorio di anni 13 scolaro — Massarutti Alessio fu Domenico di anni 67 bracciante — Vagnino - Cozzutti Elisabetta fu Giuseppe di anni 60 casalinga — Sello - Della Maria Ermenegilda di Pietro di anni 34 contadina — Canciani - Bozzo Teresa fu Canciano di anni 87 casalinga — Fabbro-Giacopo Giovanna fu Giovanni di anni 52 casalinga — Piccini Bruno di Silvio di anni 2 — Ceschiutti Giovanni fu Francesco di anni 79 falegnamo — Pillinini Pierina di Valentino di anni 30 casalinga — Rizzi Gio. Batta fu Giovanni di anni 46 muratore — Zaccaria Mario di ignoti di anni 21 soldato — Moro - Piutti Maria fu Pantaleone di anni 50 casalinga — Fontanini Gio. Batta fu Domenico di anni 70 agricoltore — Kulibek Michele di Ilko di anni 27 prigioniero di guerra — Costantini Gio. Batta fu Giacomo di anni 42 muratore — Pettean Italia di Luigi di anni 3 — Zamparo Rosa fu Lorenzo di anni 63 sarta — Filipputti Antonio fu Giuseppe di anni 75 agricoltore — Biasatti Giuseppe fu Santo di anni 40 stalliere — Tomasettig-Sejaz Marianna fu Valentino di anni 75 casalinga — Liso Antonio fu Vincenzo di anni 79 fornaio — Zuiani Marcellino fu Giovanni di anni 38 operaio — Soccolovigh Marianna fu Leopoldo di anni 75 casalinga — Moro Vittorio fu Vincenzo di anni 59 manovale — Pigiani Francesco fu Fabio di anni 67 guardia daziaria — Castellan Guglielmo di Mattia di anni 21 soldato — Murro Biagio di Gennaro di anni 23 soldato — Livon Bernardino di Gio. Batta di giorni 11 — De Luca Temistocle fu Vittorio di anni 14 fattorino — Ottocasa Amadio di ignoti di anni 61 muratore. — **Totale MORTI 40** dei quali **9** appartenenti ad altri Comuni.

La politica estera della Francia

Il discorso di Millerand

La continuità della politica francese

La ripresa delle relazioni col Vaticano

PARIGI, 6. — (Camera dei deputati) Millerand, presidente del Consiglio e ministro degli esteri, rispondendo ai deputati che l'avevano interpellato sul la politica estera del suo gabinetto, assicura che il nuovo gabinetto non intende affatto interrompere la continuità della politica estera francese, politica che permise alla Francia di circondarsi di tali alleanze e di amicizie da vincere finalmente la guerra. In particolare l'attuale gabinetto seguirà la politica del gabinetto Clemenceau e la Francia manterrà le sue alleanze. Però chi dice alleanze dice transazioni. Il gabinetto attuale ha una sola preoccupazione: l'interesse nazionale. Il giorno in cui l'interesse nazionale sembrerà imporci la ripresa delle relazioni interrotte col Vaticano quel giorno, ispirandoci unicamente all'interesse della Francia, pubblicamento, il quale si pronuncierà in pro la Repubblica, quel giorno noi porteremo la questione dinanzi al Parlamneto, il quale si pronuncierà in proposito.

Accennando al problema adriatico, Millerand dichiara che la Francia si inspira esclusivamente al ristabilimento della pace nel mondo e alla sua amicizia per la sorella italiana e per il popolo serbo (applausi).

Millerand tratta quindi brevemente della questione bulgara e di quella ungherese, assicurando che il Parlamento ne sarà tenuto al corrente.

Parlando della pace con la Turchia Millerand ritiene che il deputato Cachin ha parlato ieri con troppo sdegno dei nostri interessi in Oriente. — La Francia, ha soggiunto Millerand, è è stata sempre in Oriente da molti secoli a questa parte, il soldato dell'ideale e della fede, come oggi è soldato della giustizia. La Francia non abbandonerà nulla, nè del suo glorioso passato, nè delle sue lotte per l'ideale che è stato la grandezza della Francia.

Millerand aggiunge di essere stato informato da Londra che i delegati turchi saranno convocati per la nuova sessione della Conferenza della pace, che si terrà a Parigi, ove avrà anche luogo lo scambio delle ratifiche. Il presidente del Consiglio promette che il Gabinetto non farà una diplomazia segreta, ma che comunicherà alla Commissione per gli afafri esteri tutti i documenti diplomatici. Niente diplomazia segreta, dice Millerand. Vale a dire nessuna decisione presa al di fuori del Parlamento; questo, però, non vuol dire che le conversazioni che precedono le decisioni si dovranno fare sulla pubblica piazza.

Circa la politica estera del gabinetto — continua Millerand — la continuità è senza dubbio un tratto essenziale della nostra politica estera, quale fu praticata sotto la terza repubblica dai vari ministri che si succedettero al Quay d'Orsay. Grazie a tale continuità fu possibile alla Francia di annodare le alleanze, le intese, le amicizia che, venuta l'ora del pericolo, permisero di opporre all'aggressione della Germania una resistenza finalmente vittoriosa. Non è nell'intenzione dell'attuale gabinetto rompere in qualsiasi modo la continuità stessa. Tra la politica estera del gabinetto precedente e quella del gabinetto attuale, non vi saranno nè divergenze, nè disaccordi (applausi). Come potrebbe essere altrimenti? La politica del gabinetto precedente si basava necessariamente sulla nostra fedeltà alle alleanze. Tale fedeltà, dopo averci permesso di vincere la guerra, deve permetterci di consolidare i benefici nella vittoria (applausi).

LA QUESTIONE ADRIATICA

Millerand, a proposito della questione adriatica, non ha che una parola da dire: Il periodo dei negoziati fu chiusa alla vigilia stessa del mio arrivo al potere. La Francia, in questo affare, il quale ha interesse che si confonde con la pace del mondo, desidera una pronta soluzione quanto è possibile soddisfacente per le due alleate che le sono particolarmente care: la sua sorella latina e la giovane ed eroica nazione dei serbi, croati e sloveni (applausi). E' a questi sentimenti che si inspirò il passo comune fatto nello spirito più amichevole, dalla Gran Bretagna e dalla Francia presso il Governo di Belgrado e sul cui carattere e sul cui scopo i nostri amici di laggiù non si sono ingannati per un istante (applausi).

Le relazioni con le cooperative russe

Millerand prosegue dicendo che la ripresa delle relazioni commerciali con le cooperative russe non porta con sè affatto la ripresa della relazioni coi governi dei soviets e che le decisioni prese specificano che le materie prime spedite in Russia non dovranno servire al vettovagliamento dell'esercito rosso. L'oratore aggiunge che se questo fatto si verificasse, sarebbero sospesi gli invii.

Millerand, applaudito, fa le critica del bolscevismo e dopo avere reso omaggio al popolo russo per gli eroici sacrifici sostenuti durante tre anni per difendere, a fianco degli alleati, la causa del diritto, aggiunge che quando il popolo russo avrà ripreso alla conferenza della pace il posto che gli appartiene, il governo francese non trascurerà nulla per giungere ad accordi tenendo conto dello stato dei fatti. La Francia non ha mai minacciato nè il suolo nè le istituzioni della Russia.

L'America e il trattato di Versailles

Millerand continua: Noi intendiamo eseguire il trattato di Versailles con assoluta buona fede e incrollabile fermezza (applausi). Noi agiremo in assoluto accordo coi nostri alleati. E' indubbiamente increscioso che gli Stati Uniti non abbiano ancora ratificato il trattato; però la Commissione per le riparazioni ha cominciato a funzionare e noi non abbiamo alcuna preoccupazione per quarto riguarda la decisione finale dell'America.

Riguardo al trattato particolare fra gli Stati Uniti e la Francia, dice Millerand, vi è una constatazione da fare per assicurarci. Ed è che una delle due parti ne domanda la ratificazione immediata, mentre l'altra parte domanda di ratificarlo sopprimendo la clausola che prevede che in certi casi il trattato non ha più valore. Dunque una parte domanda un trattato a scadenza, l'altra lo domanda perpetuo; però ambedue lo richiedono (applausi).

Millerand aggiunge che la Germania non ha preso alcun provvedimento per conseguire i 27 milioni di tonnellate di carbone previsti dal trattato. E' una situazione che noi non possiamo tollerare, soggiunge l'oratore, e noi vi insisteremo perchè venga coperto questo credito, mentre terremo gli alleati al corrente di quanto tenteremo di fare con la Germania.

La Germania costretta a fare onore ai suoi impegni

Millerand accenna poscia ai mezzi previsti dal trattato di pace per esigere dalla Germania l'esecuzione delle clausole del trattato stesso. L'art. 429 dice: «Se le condizioni del trattato saranno fedelmente osservate, l'occupazione prevista dall'art. 425, sarà successivamente ridotta come è in appresso indicato.».

Millerand continua: «E' dunque assai nettamente stabilito che la durata dell'occupazione dipende strettamente dalla esecuzione da parte della Germania degli obblighi che le spettano (applausi). Ho intenzione di prevenire la Germania che in caso di una flagrante inadempienza di uno dei suoi obblighi per noi più importanti, io considero che i termini previsti per l'esecuzione degli obblighi stessi sono scaduti e non corrono più» (applausi).

Millerand legge quindi un allegato del trattato relativo alla consegna del carbone per stabilire che gli alleati e gli associati avranno il diritto, nel caso di disconoscimento volontario di questi impegni, di procedere ad atti di proibizione o di rappresaglie economiche e finanziarie a tutte le misure già indicate utili senza che la Germania abbia il diritto di considerarle come misure ostili. Gli alleati si riservano inoltre di ricorrere a provvedimenti di coercizione militare ed altri (applausi). Millerand prosegue: «Ritengo dunque giunto il momento di servirmi di tutte le misure offerte dal trattato e dichiaro da questa tribuna, senza alcuna specie di minaccia, ma semplicemente perchè la questione sia ben compresa, che non intendiamo reclamare affatto dalla Germania ciò che non sia strettamente dovuto da essa in virtù del trattato, ma che tutto ciò che essa deve lo esigeremo (applausi). Per ottenerlo ricorreremo alle misure di ogni specie, previste dal trattato (applausi).

Il presidente del Consiglio dà poi brevissime spiegazioni sull'incidente della partenza di Lersner e soggiunge che un comunicato dell'incaricato di affari di Francia a Berlino fa sapere che Mueller ha espresso il suo rammarico per l'atto compiuto da Lesrner ed annuncia che saranno prese misure disciplinari contro di lui.

L'incidente avvenuto è dunque esclusivamente un incidente personale. Del resto la conferenza degli ambasciatori esaminerà stasera le decisioni da prendere. L'oratore termina dicendo: «La nostra condotta in questo affare, come in tutti gli altri, sarà dominata dai principii che ora ho esposto alla Camera».

LA QUESTIONE DELLA SIRIA e la politica verso la Russia

Passando poscia a parlare della politica francese in Siria, il presidente del Consiglio dice che mai alcun governo francese ebbe l'intenzione di minacciare l'indipendenza dei popoli della Siria. Attribuire alla Francia una politica di conquista è calunniarla! La Francia vuole soltanto dare a quei popoli una buona amministrazione e una buona giustizia.

Millerand dice che ieri, ascoltando Cachin parlare sulla politica della Francia in Siria ha avuto l'impressione di udire l'eco delle calunnie tedesche contro l'opera della Francia nel Marocco (i socialisti protestano violentemente, mentre il resto della Camera applaude).

Parlando della Russia l'oratore dichiara inesatte le affermazioni di Cachin circa la presenza di negoziatori inglesi nelle trattative corse tra l'Estonia e il governo dei soviets. Egli aggiunge che tutti gli alleati restarono fedeli agli impegni presi circa il governo dei soviety che nessuno adottò un atteggiamento particolare.

Il presidente del consiglio riconosce che gli eserciti anti-bolscevichi subirono degli insuccessi, però aggiunge che nulla permette di affermare che questi insuccessi siano definitivi. Le notizie ricevute in mattinata sull'esercito di Denikin permettono di affermare quanto egli ha detto. Millerand conclude dicendo che se la Polonia venisse attaccata dai bolscevichi essa potrà contare sul più completo concorso delle potenze alleate.

Dopo diverse dichiarazioni di voto la Camera approva con 513 voti contro 68 un ordine del giorno di fiducia così concepito: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, confidando in lui per praticare, di accordo coi governi dei paesi alleati e associati una politica estera tendente al ristabilimento effettivo della pace mondiale, conforme ai nostri interessi morali e materiali, passa all'ordine del giorno». Dopo la votazione la seduta è tolta.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - VENEZIA

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45 — A. 18.40.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.2 — A. 23.22.

LINEA CARNIA - TARVISIO

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — O. 14.35 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54 — O. 16.10 — O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE - CERVIGNANO

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 11.20 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 14.30 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: O. 7 — O. 11.30 — O. 18.8.

Arrivi a Udine: O. 8.40 — O. 14.30 — O. 20.30.

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — M. 14.55 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — M. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.50 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.50 — 21.59 (festivo).

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.40.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.